IV CONVEGNO INTERNAZIONALE PER LA LIBERAZIONE DEI CINQUE EROI CUBANI

Il quarto colloquio internazionale per la liberazione dei cinque eroi cubani si è svolto a Holguin, era previsto dal 6 al 9 Novembre ma per cause di forza maggiore, l'uragano Paloma che entrava il giorno 8 Novembre nell'isola di Cuba attraversandola da nord a sud nella parte centro-orientale dell'isola passando per le province di Camaguey-Las tunas y Holguin, sono state sospese tutte le iniziative a livello nazionale per prepararsi alla Difesa contro questo Uragano.
Il colloquio quindi si è svolto nella sola giornata del 7 novembre con grande attenzione al fattore climatico in entrata. Si parte con la presentazione della mostra fotografica dei precedenti colloqui per poi seguire con un'incontro con i familiari dei cinque eroi cubani e quelli delle vittime del terrorismo. A presenziare l'incontro il delegato ICAP locale Amaury Torno Gonzàlez, con la presenza di Mirta, mamma di Antonio (uno dei cinque eroi incarcerati dall'impero) o più semplicemente Toni come lo chiamano da queste parti familiari e amici.
Nel momento del benvenuto proprio una chiamata di Toni interrompe i lavori e saluta gli amici intervenuti da ogni parte del Mondo, le sue parole sono serene e di compiacimento per l'evento e di stimolo per i partecipanti. I paesi rappresentati quest'anno sono 38 con 116 delegati un aumento rispetto all'anno precedente e questo significa anche un aumento della solidarietà alla lotta per i Cinque. Mirta ci parla della sua presenza alle attività nei vari Paesi che ha visitato, descrive le differenze strategiche dei differenti movimenti di amicizia con Cuba ed in particolare si sofferma sulla Cultura come mezzo popolare d'informazione sul caso dei Cinque. La musica, la poesia, i libri come parte integrante della battaglia degli amici di Cuba, continuando nei Paesi dove è possibile incontri e prese di posizioni da parte di parlamentari, chiese, sindacati e intellettuali. Ci invita inoltre mantenendo le differenze dei movimenti ad un'unione per aumentare le attività negli Stati Uniti. Attività che soprattutto devono pressionare le autorità carcerarie e politiche dei Governi Statunitensi dove sono imprigionati i Cinque. Inoltre inviare più messaggi possibili dentro il carcere attraverso cartoline e lettere, ma anche sui giornali, nella televisione e alla radio. La pressione può essere inoltre utile proprio al caso della tortura psicologica diretta, sui cinque e indiretta ai suoi familiari, come il caso di Gerardo e Renè che sono otto anni che non vede sua moglie. Il permesso di visita è un'altra delle ingiustizie che il Governo USA commette, tutte le volte che i familiari dei cinque ne fanno richiesta mai gli viene concessa a tutti e cinque se non a tre o peggio a due di questi, con tempi di risposta da un minimo di sei mesi fino a un anno, tentando così di dividere i cinque e le sue famiglie.
Ma la lotta dei cinque è la lotta di Cuba contro gli assassini e i rischi di aggressione al proprio popolo, e per il diritto ad una vita di pace e sicurezza, è una lotta di unità e giustizia. Alla domanda sé aveva fede nel rivedere suo figlio Mirta risponde: "Io ho molta fede, ma non posso stare ferma aspettando che la fede riporti a casa i nostri cinque figli, questo non è tempo di piangere per noi ma di lottare".
Mentre si conclude l'incontro con i familiari dei cinque si decide di accelerare i tempi dei lavori, sospendendo le altre giornate di attività del Convegno, perché l'uragano Paloma (che più che una paloma sembra un coccodrillo) si avvicina sempre di più aumentando la sua forza distruttiva ad un livello di allarme alto per le autorità e la popolazione locale.

Si riprende con l'intervento del rappresentante della Asamblea Popular per il caso dei cinque. Il suo intervento mira a dare un'informazione giuridica della situazione attuale e dei precedenti storici:
Una delle strategie di Cuba nella difesa dei cinque fu di non assumere avvocati propri ma di affidarsi a quelli del foro assegnati dal Tribunale che non conoscevano la situazione conflittuale tra Usa e Cuba, ma che studiando tutte l'informazioni del caso hanno potuto verificare tutte le ingiustizie del sistema Giuridico Americano, ha cominciare dal incarceramento. I cinque dal momento dell'arresto hanno passato 17 mesi nella cella d'isolamento (tra i latinos meglio chiamato "Hueco"), mentre la legge Usa prevede un massimo di 2 mesi, per gravi comportamenti disciplinari dentro il carcere. Un'altra strategia fu la richiesta del cambio di sede a Fort xxxxxxxx che essendo nello stesso Stato della Florida doveva essere accolta come previsto dall'ordinamento giuridico, ma anche questa non venne prese nemmeno in considerazione dal Giudice . Il caso più eclatante però fu non permettere alla difesa poter vedere e studiare gli allegati dell'accusa, il Giudice dichiarò tali allegati come "non classificabili" però su di essi basò la sentenza finale. La giuria era stata selezionata secondo un criterio di anti castrismo. Mentre si celebrava il processo più lungo della storia degli Stati Uniti, nella stessa Miami si sviluppava la campagna per il rapimento del piccolo Eliàn da parte delle organizzazioni mafiose contro rivoluzionarie. Tutte queste circostanze diedero un giudizio imparziale e crearono le condizioni per una "Tormenta perfetta" come dichiarò poi l'undicesimo circuito di Atlanta che sospese la sentenza per celebrare un nuovo giudizio in una nuova sede, agosto del 2005. Giudizio che disattese le aspettative di giustizia per i cinque cubani, poiché venne revocato l'appello da parte della stessa corte di Atlanta nel 2006, fatto unico nella storia della Giustizia USA e creando il caos sopra la situazione futura dei Cinque, in questo caos generale oggi stiamo combattendo per riportare alla loro casa i nostri cinque eroi cubani.
Al EXPO di Holguin nella mattinata era stato inaugurato anche un foro interattivo che già alle tre del pomeriggio contava con oltre 600 messaggi da ogni parte del mondo, fra i tanti si va a leggere quello di una bambina straniera che dice: " Ho festeggiato il mio compleanno il 5 novembre, la mia nonna mi parla sempre di cose non giuste, io quest'estate sono stata con la mia famiglia in vacanza a Cuba e ho visto le immagini del Che, e i volti dei cinque, non so come avere più informazione per noi bambini, un abbraccio ai cinque".
Prima di lasciare la parola ai delegati stranieri, viene letta una lettera da parte di una ragazza che ha perso la nonna in uno degli attentati da parte della mafia di Miami contro Cuba, la ragazza si chiama Diana ha 18 anni ed è attivista dell'associazione vittime degli attentati di Cuba.
La lettera è veramente toccante dal punto di vista sentimentale per la perdita della nonna, ma è anche di grande forza emotiva appellandosi a non arrendersi mai a chiedere giustizia e continuando con i sacrifici e la lotta per Cuba Rivoluzionaria che offre medici, educazione e sport contro guerra e dolore dei Paesi capitalisti.
Il primo ad intervenire è il delegato dell'associazione di amicizia Svezia-Cuba. Il compagno Svedese si rammarica per l'entrata del nuovo ciclone e parla degli aiuti inviati dalla sua associazione dopo gli uragani Gustav e Ike nel'estate appena passata, propone per l campagna per i cinque di puntare la lotta su una o al massimo due città degli Stati Uniti dove far nascere un Forum permanente che faccia ruotare tutte le varie iniziative di livello come la presenza di intellettuali o personalità e di creare un campeggio nella stessa città.
Interviene la compagna Gloria degli Usa, proponendo la produzione di un film che parli delle difficoltà dei familiari dei cinque ha ottenere i permessi di visita e della tortura

psicologica alla quale sono sottoposti giornalmente, inoltre di stampare dei fumetti sui cinque per distribuirli fra i giovani. Gloria propone inoltre di cercare fra i politici più vicini a Obama uno più sensibile per pressionarlo sul caso dei cinque e presentare una nuova petizione popolare da far firmare in un preciso momento nel mondo.
Intanto via via che seguono gli interventi sembra che mentre un altro uragano minaccia Cuba al EXPO di Holguin se ne sta formando uno di luce e giustizia.
La sessione plenaria continua con Canada, Quebec e Puerto Rico, mentre dall'ICAP locale viene presentata la tesi di una giovane Italiana Iris Pilotti, "I cinque di Miami", Iris ha partecipato alla Brigata "Giovanni Ardizzone" nel marzo 2007, cinque copie vengono consegnate ai familiari dei cinque presenti al Coloquio assieme ad un dvd di un concerto svolto in Canada a favore della causa di Renè,Antonio,Gerardo,Fernando e Ramòn.
Mentre ci si incammina verso le conclusioni intervengono giovani studenti stranieri da Brasile, Palestina, Giamaica e Uruguay che stanno studiando medicina a Camaguey e Las Tunas, questi giovani formano parte di una Brigata Internazionalista che prevede 80 Paesi del Mondo e che ha già compiuto 1600 ore di lavoro volontario dalla sua fondazione nel 1992. Lo studente Uruguagio ci tiene ha ringraziare la Rivoluzione Cubana per aver portato oggi un cambiamento della scena politca Latinoamericana e spiega che davanti al parlamento Uruguagio c'è un murales grandissimo dove ci sono i volti dei cinque eroi cubani con la scritta "Liberad para los cinco", e che tutti i giorni dagli uffici del Parlamento si può vedere questa scritta creando una coscienza nei parlamentari al diritto di giustizia di Cuba. Il giovane compagno Brasiliano ricorda che il presidente Lula che da poco ha visitato cuba dove ha firmato importanti accordi con il Presidente Raùl e ha incontrato l'amico Fidel, che nella telefonata a Obama per complimentarsi della vittoria elettorale il Presidente Lula gli ha inoltre detto che era arrivato il momento di togliere l'embargo a Cuba e di liberare i Cinque eroi Cubani.
La presenza della compagna Juana del MINREX ricorda a tutti i giovani che si svolgerà a Cuba il II° Incontro Internazionale per i Giovani per la Liberazione dei Cinque Eroi Cubani dal 28 al 30 di Aprile.
Si va poi verso la dichiarazione finale letta da Graciela (Argentina), che parla di Unità, Giustizia e appoggio alla causa dei Cinque e alle Vittime del terrorismo, un terrorismo di cui conosciamo bene i nomi dei principali attori e organizzazioni. Lottare contro questa Mafia di Miami e lottare per l'Indipendenza Cubana ma anche per aiutare il popolo Statunitense ad un cammino di verità e giustizia. Dieci anni di vita passati nel carcere non si recuperano e questo ci deve dare la forza di lottare con più forza: con le manifestazioni, con i volantini, parlando con le persone attaccando adesivi e immagini dei cinque nei luoghi pubblici dove tutti possono sapere di questa tremenda ingiustizia chestanno vivendo Antonio, Renè,Ramòn,Gerardo,Fernando e le loro famiglie.